

Attacco in Congo, il carabiniere Vittorio Iacovacci doveva sposarsi a giugno: "Non si può morire così



di Clemente Pistilli

Il giovane stava progettando il suo futuro con la fidanzata. Un anno fa avevano dovuto rinviare le nozze a causa dell'emergenza coronavirus. Il comandante della compagnia dell'Arma di Terracina, Francesco Vivona, ha portato la notizia alla famiglia.

È un doppio lutto quello che si sta vivendo oggi in terra pontina per gli omicidi, nella Repubblica Democratica del Congo, dell'ambasciatore Luca Attanasio e di un militare della sua scorta, Vittorio Iacovacci. Il carabiniere, a quanto si sa, è morto sul colpo, primo bersaglio di chi ha fatto fuoco. Iacovacci era originario di Sonnino, piccolo centro dei Monti Ausoni, in provincia di Latina, dove vivono i genitori e la fidanzata. Avrebbe compiuto 31 anni il mese prossimo ed era effettivo al battaglione Gorizia dal 2016, un reparto d'élite dell'Arma dei Carabinieri.

Immenso cordoglio del Comandante Generale #GenLuzi e dei #Carabinieri per l'uccisione del Car. Vittorio Iacovacci, caduto insieme all'ambasciatore Luca Attanasio e al loro autista, mentre era in servizio di scorta nella Rep. Dem. del #Congo. L'abbraccio affettuoso ai familiari.

Il matrimonio rimandato a causa del coronavirus

Vittorio Iacovacci doveva rientrare in Italia tra pochi giorni e si sarebbe sposato a giugno. Si era costruito una casa vicino a quella dei genitori, di papà Marcello e mamma Angela, un operaio e una casalinga che vivono in via delle Vigne, nelle campagne del piccolo centro pontino. In quell'abitazione in contrada La Starza, nella frazione di Capocroce, il giovane stava progettando il suo futuro con la fidanzata, una giovane di origini sarde.

Le nozze erano previste già un anno fa, ma poi era stato rinviato tutto a causa dell'emergenza coronavirus. I carabinieri della locale stazione e della compagnia di Terracina sono ancora a casa Iacovacci, dove è in corso un pellegrinaggio silenzioso di amici e parenti del giovane, che stanno cercando di portare conforto ai genitori.

Una famiglia, quella di Sonnino, con dei figli cresciuti con un forte senso del dovere e un grande amore verso il loro Paese. Anche il fratello più grande di Vittorio, Dario, veste infatti un'uniforme ed è impegnato in una missione all'estero, con i fucilieri d'assalto della Marina. "Aveva solo trent'anni", continuano a ripetere disperati i parenti.

Una carriera brillante

Iacovacci aveva ottenuto brillanti risultati nel suo percorso al GIS. Rientrato a Gorizia per motivi personali - scrive Infodifesa.it - è stato assegnato a Kinshasa in un contesto difficilissimo. Sino ad oggi ha fatto parte del team di 'close protection', insieme ad altri operatori del XIII Reggimento.

Negli ultimi cinque anni la sua era una presenza sporadica nell'ex feudo della famiglia Colonna, dove tornava però ogni volta che era libero dagli impegni di servizio e dove appunto aveva i suoi affetti.

Il lutto cittadino

Oggi è stato così il comandante della compagnia dell'Arma di Terracina, Francesco Vivona, a dover portare la terribile notizia ai parenti del collega, che in passato aveva prestato servizio anche con la Folgore e che era in Africa da cinque mesi. Il sindaco di Sonnino, Luciano De Angelis, ha subito annunciato che proclamerà il lutto cittadino per il giorno del funerale.

A esprimere profondo cordoglio ai familiari delle vittime è stato inoltre il presidente del consiglio regionale del Lazio, Mauro Buschini, che ha fatto issare a mezz'asta le bandiere del Consiglio regionale. Anche il capo della Polizia, Franco Gabrielli, ha espresso profondo cordoglio per la loro tragica morte. Sentimenti di "commossa vicinanza" vanno ai familiari, al Corpo diplomatico ed all'Arma dei Carabinieri.